



Research Article

© 2021 Gianluca Senatore and Francesca Spera .

This is an open access article licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>)

Received: 2 May 2021 / Accepted: 15 June 2021 / Published: 8 July 2021

Sustainability as Cultural Paradigm

Gianluca Senatore

Dipartimento Coris, Sapienza Università di Roma,
Via Salaria 113, Roma, Italy

Francesca Spera

Expert on Fridays for Future Movements,
MSc Comunicazione Integrata per Enti Pubblici e Non Profit,
Sapienza Università di Roma

DOI: <https://doi.org/10.36941/mjss-2021-0023>

Abstract

In this work we have highlighted why sustainability should be analyzed as a cultural concept. The sociological analysis of the last decades on the social environmentalist movements has concentrated his attention on the reasons that pulled the activists on adopting pro-environmental behaviors. These analysis have always considered the reasons of the movements as actions moved by the fear of environmental crisis. This paper contributes on conducting an analysis on sustainability with a different approach based on new paradigms.

Keywords: *sustainability, environmental movements, fear, social movements*

1. Introduzione

Recentemente¹ abbiamo assistito ad una evoluzione dei movimenti sociali ambientalisti, che hanno coinvolto, come mai prima, un gran numero di attivisti e simpatizzanti, i quali chiedono di ridurre le emissioni dei gas serra e di definire politiche effettivamente capaci di combattere il riscaldamento globale e gli effetti dei conseguenti cambiamenti climatici. La principale novità di tali movimenti non risiede tanto nelle sue forme di organizzazione, in parte condivise con quelle dei movimenti ambientalisti dei decenni scorsi, ma dal loro stretto legame con lo sviluppo delle nuove tecnologie, che sono risultate fondamentali per la diffusione a livello globale. Il carattere distintivo del movimento Fridays for Future, che nel 2019 ha coinvolto diverse popolazioni del Pianeta, è il profilo degli attivisti: giovani, accomunati dalla consapevolezza e dalla preoccupazione del proprio futuro e delle influenze che il riscaldamento globale avrà su di esso (Boucher et al., 2021), con modalità di partecipazione al movimento che vanno oltre le proteste, ma che coinvolgono anche il loro stile di vita.

Il seguente lavoro parte da questo presupposto per interrogarsi sulla durata e sulla forza che tale

¹ Il lavoro è così strutturato: l'Introduzione, i paragrafi 2 e 4 sono di Gianluca Senatore, mentre i paragrafi 3 e 5 e le Conclusioni di Francesca Spera.

movimento ha avuto (o avrà) e sull'attenzione posta sul tema da parte dell'opinione pubblica: il cambiamento climatico è ancora una questione che merita l'appellativo di emergenza? Già in passato i movimenti ambientalisti e la questione ambientale in generale attirarono l'attenzione dell'opinione pubblica, dei media e delle istituzioni, ma le iniziative e gli eventi intrapresi in quel periodo cessarono di esistere dopo un po' di tempo e con loro anche i protagonisti delle proteste (Nebbia, 1999), lasciando spazio a nuove crisi ed emergenze.

Anche negli ultimi due anni dopo l'arrivo di una nuova crisi, data dalla pandemia globale, l'attenzione che l'opinione pubblica aveva prestato alla crisi climatica è passata in secondo piano. Questo fenomeno è da considerarsi come conseguenza del fatto che il concetto di sostenibilità e di sviluppo sostenibile nasce ancora oggi dal sentimento della paura (Senatore and Sterpone, 2019), un sentimento che può, per l'appunto, facilmente essere messo da parte con l'arrivo di un nuovo sentimento di inquietudine, o meglio, per una nuova crisi capace di distogliere l'attenzione da un'altra crisi.

L'aspetto su cui questo lavoro vuole insistere quindi è la necessità di una ridefinizione dell'attuazione concreta del concetto di sostenibilità, secondo cui la condizione cardine per la costruzione di una società sostenibile è quella di intendere la sostenibilità stessa come modello di culturalizzazione della società, basata sul principio di imitazione della natura come processo di evoluzione e sviluppo economico, ma soprattutto culturale (Senatore, 2020b).

A tal fine sono stati esaminati, attraverso un'analisi descrittiva, le caratteristiche dei movimenti collettivi, della loro evoluzione e il ruolo dei media nell'organizzazione e nella diffusione di suddetti movimenti.

2. La Nascita dei Movimenti Collettivi

I movimenti collettivi nascono come organizzazioni non formali (Cesareo, 1998) e possono differenziarsi dai comportamenti collettivi con cui si intendono invece altri fenomeni secondo alcune teorie (Smelser, 1968) (Touraine, 1993). I movimenti sono da considerarsi come l'espressione di uno scopo comune, che si cerca di raggiungere mediante attività collettive che agiscono al di fuori delle istituzioni, a cui anzi spesso si contrappongono con modalità non convenzionali, al fine di portare un cambiamento ma soprattutto modificare una struttura (Cesareo, 1998). Ulteriore caratteristica dei movimenti collettivi è il carattere decentrato e predisposto ad un'organizzazione in rete (Castells, 2008), il cui collante è definito proprio da un sistema di credenze condivise e da una specifica solidarietà, che si rende visibile tramite azioni di protesta più disparate. I movimenti, infatti, si distinguono dalle organizzazioni più strutturate come i partiti o i gruppi di interesse, proprio a causa di un livello di organizzazione basso e delle forme di espressione non istituzionalizzate, aspetto che ha favorito la loro diffusione in un periodo in cui le organizzazioni di tipo burocratico vivevano una crisi e si ricercavano invece nuove forme di solidarietà (Cesareo, 1998). Ad esempio, in Italia alla fine degli anni Sessanta i soggetti collettivi tradizionali come i sindacati e i partiti iniziarono a perdere fiducia, a cospetto invece dei movimenti giovanili, come quello studentesco o femminista, che si diffusero in maniera sempre maggiore, al punto che si iniziò a parlare di un vero e proprio movimento dei giovani, che fu in tutta Europa un elemento di innovazione e contestazione al contempo (Touraine, 1978). I giovani, spinti dal rifiuto dei vecchi modi di pensare, proposero nuovi modelli di comportamento contestando le contraddizioni di una società che di fatto non lasciava loro spazio (Alberoni, 1968).

Ai movimenti viene quindi riconosciuto il merito di richiamare all'attenzione dell'opinione pubblica aspetti e fenomeni che altrimenti verrebbero ignorati (Cesareo, 1998), come nel caso dei movimenti ambientalisti, che portarono all'attenzione la necessità di una rivisitazione del modello di crescita esponenziale che non aveva in alcun modo considerazione di come lo sfruttamento delle risorse naturali avesse impatti negativi sull'ambiente. Negli scorsi decenni il movimento ambientalista ha avuto un notevole seguito in particolare a partire dall'inizio degli anni Sessanta, periodo in cui si prese coscienza dell'insostenibilità di un sistema economico che non si poneva limiti,

e di una scienza sempre più autonoma che non trovava ostacoli alla sua attuazione (Senatore, 2020a). La percezione del rischio di avvenimenti catastrofici sull'ambiente, causati dall'attività umana, ha prodotto un atteggiamento individuale e collettivo più riflessivo riguardo gli sviluppi della modernità (Beck, 2000), che alla fine degli anni Sessanta è stata quindi messa in discussione, o quantomeno sono stati presi in considerazione i suoi limiti (Merton, 1970). Sono nati quindi movimenti sociali, gruppi di pressione e organizzazioni in opposizione al potere e all'autonomia che stava assumendo la scienza, passata da una forma di ausilio ad un pericolo per l'ambiente e l'uomo (Senatore, 2020a).

In tal modo l'ambientalismo divenne una componente dei nuovi movimenti sociali, considerata una grande e sola corrente socioculturale, differenziata in diverse forme locali e più specifiche ma tutte caratterizzate da un nuovo modo di intendere la relazione tra economia, società e natura (Castells, 2008).

3. Il Ruolo dei Media per il Successo dei Movimenti Ambientalisti

Il successo dei movimenti ambientalisti dei decenni scorsi è stato facilitato dall'attenzione mediatica, che ha permesso una maggiore considerazione delle problematiche ambientali per cui essi lottavano. Negli anni seguenti poi l'utilizzo dei mezzi di comunicazione, con lo sviluppo delle nuove tecnologie, si è esteso, includendo in particolare l'uso di internet, non solo per creare attenzione sulle questioni ambientali, ma anche per uno scopo prettamente organizzativo delle proteste. Diversi sono gli esempi che possiamo riportare per dimostrare come l'utilizzo dei media e dei social media sia stato fondamentale già in passato per la diffusione dei movimenti ambientalisti, come la coalizione dei gruppi ambientalisti di Stati Uniti, Canada e Cile, che si mobilitarono per evitare l'approvazione del North American Free Trade Agreement - sprovvisto di sufficienti vincoli ambientali - e utilizzarono internet per coordinare le azioni e condividere informazioni. Attraverso internet essi riuscirono a creare una rete capace di definire strategie di azione ambientaliste di tipo transnazionale, diffondendo le mobilitazioni in più località (Castells, 2012).

La stretta correlazione esistente tra gli strumenti di protesta attuati dai movimenti ambientalisti e il ruolo dei media, diventa evidente nel momento in cui ci si concentra su come gli eventi mediatici e la loro creazione siano il punto principale su cui i movimenti di questo tipo insistono. Come ricorda Castells (2008) la logica ambientalista, infatti, punta a dar vita ad eventi in grado di mobilitare l'opinione pubblica su particolari questioni, al fine di provocare pressione sui poteri forti, quindi le tv, i giornali, le radio e i social media, divengono in tal modo una sorta di megafono per i messaggi e le idee che gli ambientalisti promuovono, attirando l'attenzione anche di un pubblico che va oltre i suoi sostenitori. Oggi con lo sviluppo di internet questa correlazione si è estesa oltre la comunicazione del messaggio, e coinvolge anche gli aspetti organizzativi delle proteste e la diffusione del movimento stesso.

Nel 2018 questo aspetto si è diffuso in maniera più evidente con il movimento per il clima Fridays for Future, che ha avuto una notevole risonanza proprio grazie agli strumenti di comunicazione utilizzati (Colombo, 2020). La diffusione a livello globale del movimento, infatti è stata facilitata grazie alle nuove tecnologie e ai social media, attraverso cui sono stati creati dei gruppi locali sparsi in tutto il mondo e accomunati da uno scopo ben preciso, ovvero ridurre le emissioni di gas serra e limitare le conseguenze catastrofiche dei cambiamenti climatici. L'utilizzo di internet e dei media mai come in questo caso può essere considerato la chiave del successo di un movimento ambientalista che ha superato di gran lunga il coinvolgimento delle mobilitazioni dei decenni scorsi (Martiskainen et al., 2020).

Il Fridays for Future si è diffuso a livello globale attraverso due modi: i social network e internet, utilizzando le pagine Facebook e condividendo informazioni riguardo l'organizzazione degli eventi, e attraverso i media che a loro volta si sono concentrati sulle manifestazioni e gli eventi organizzati dagli attivisti. Non solo l'occupazione dello spazio urbano è stata essenziale al fine di dare visibilità al movimento, ma anche gli spazi di libertà offerti da internet hanno svolto un ruolo fondamentale, quasi al punto di rappresentare le fondamenta della protesta.

La narrazione delle manifestazioni è avvenuta attraverso un'automediazione (Castells, 2012) in cui gli attivisti stessi hanno documentato e raccontato le manifestazioni sui social media, attraverso foto e video amatoriali, aumentando in questo modo la circolazione e l'ascolto del messaggio promosso dal movimento. È per tale motivo che possiamo parlare di un movimento globale, decentrato e organizzato attraverso una rete i cui i nodi sono legati dallo scopo comune (Cesareo, 1998) di agire e contrastare i cambiamenti climatici.

Il ruolo dei media invece è stato quello di creare una maggiore risonanza attorno al movimento e alle tematiche ambientali. Le azioni dei movimenti ambientalisti sono spesso spettacolari, eventi capaci di mobilitare l'opinione pubblica, e sono per questo un terreno ideale per i media, alla continua ricerca di notizie che provochino emozioni ed attirino quindi l'attenzione del pubblico (Castell, 2009). I cambiamenti climatici sono una questione che innanzitutto scaturisce tra gli attivisti emozioni negative, dovute alla preoccupazione e alla paura delle conseguenze catastrofiche che ne deriveranno (Boucher et al., 2021). Grazie all'attenzione che i media gli hanno conferito, in tal modo il Fridays for Future ha amplificato gli effetti della sua mobilitazione.

4. La Sostenibilità e i Limiti della Sua Attuazione

Il ruolo fondamentale che sembra aver svolto questo nuovo movimento ambientalista, che si differenzia da quelli precedenti per una quasi inesistenza dell'aspetto ideologico e per l'età media degli attivisti, per la maggior parte giovani, accomunati dalla consapevolezza e dalla preoccupazione del proprio futuro e delle influenze che il riscaldamento globale avrà su di esso (Boucher et al., 2021), è quindi quello di aver posto nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media sul concetto di sostenibilità.

Tale concetto si diffuse con la presa di coscienza ambientale, avvenuta negli anni '80, quando le alterazioni dell'ecosistema furono percepite come minaccia e divennero quindi rilevanti nel dibattito pubblico (Beato, 1998). Si definì un nuovo modello che potesse limitare il rischio di crisi ambientali: lo sviluppo sostenibile. Un concetto nuovo che divenne base teorica dello sviluppo, da un lato ampiamente accettato come modello in grado di promuovere un'equità infragenerazionale e intergenerazionale, e dall'altro considerato poco specifico e soggetto a diverse interpretazioni, soprattutto come concetto politico (Keiner, 2006), per questo spesso i termini "sostenibilità" e "sviluppo sostenibile" vengono usati senza una chiara relazione con i mezzi o le azioni utilizzate, provocando un disorientamento delle istituzioni politiche ed accademiche (Senatore and Sterpone, 2019), che a loro volta hanno causato una discontinuità nella consapevolezza dei rischi e delle crisi ambientali. Vi sono stati nel corso degli anni, dei momenti di incertezza, causati da altre crisi che hanno momentaneamente messo da parte quella relativa alla protezione dell'ambiente, come la crisi economica all'inizio degli anni duemila, la quale ha contribuito a determinare un gap tra i Paesi in termini di conoscenza scientifica e interventi economici, sociali, ambientali e politici (Senatore, 2020b). Questo evidenzia come a mancare siano stati presupposti e analisi scientifiche nell'ambito umanistico e sociale che non hanno contribuito a definire il concetto di sostenibilità. Ancora oggi, non vi sono effettivamente delle chiare teorie scientifiche e proposte concettuali, che riescano a definire una concreta strategia della sostenibilità. Tale mancanza ha creato nei confronti dei temi ambientali un interesse altalenante, attualmente l'opinione pubblica ha consapevolezza delle crisi che stanno colpendo il nostro Pianeta, ma il modello economico in cui è nata questa consapevolezza non ha permesso la definizione di una percezione stabile di tale rischio, con la conseguenza che ciò che ha spinto l'uomo a adottare modelli economici e sociali più sostenibili, sia stata la paura (Senatore, 2020b).

Oggi, come in passato, si corre il rischio che la sola sensibilizzazione non sia sufficiente a definire processi e comportamenti consolidati e durevoli, e che il sorgere di nuove crisi economiche o una sottovalutazione da parte dei media sull'argomento, possa vanificare gli sforzi profusi fino ad oggi. Fino a quando il destino del Pianeta dipenderà dall'economia, e quest'ultima non intuirà l'esistenza di un concreto vantaggio nell'attuare processi economico-sociali di sviluppo sostenibile,

non si avranno reali cambiamenti e le lotte alle crisi ambientali resteranno solo semplici battaglie la cui guerra non sarà mai del tutto vinta (Senatore and Sterpone, 2019). È accaduto già tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta del XX secolo, quando l'opinione pubblica e i grandi mezzi di comunicazione, soprattutto nei paesi industrializzati, fecero dell'ecologia la bandiera di una nuova ondata di contestazione contro le alterazioni provocate all'ambiente naturale dall'inquinamento, dall'urbanizzazione, dal traffico automobilistico e più in generale dal sistema capitalistico, nella speranza di cambiare ed avvicinarsi a condizioni di vita più in armonia con la natura (Nebbia, 1999). In poco tempo l'ecologia e l'ambiente attirarono l'attenzione dell'opinione pubblica, dei sistemi di informazione e delle istituzioni, ma le diverse iniziative e battaglie che furono intraprese in quel periodo con lo scopo di tutelare l'ambiente, dopo un po' di tempo cessarono di esistere e con loro anche i protagonisti di tali eventi non lasciarono alcuna traccia (Nebbia, 1999).

La condizione cardine per la costruzione di una società sostenibile è quindi quella di intendere la sostenibilità stessa come modello di culturalizzazione della società, basata sul principio di imitazione della natura come processo di evoluzione e sviluppo economico, ma soprattutto culturale e naturale. Tale modello di culturalizzazione della società potrà realizzarsi solamente nel momento in cui verranno ridefiniti i ruoli del sapere, che da un lato deve ristabilire il compito della scienza moderna e dall'altro dare al ruolo delle scienze storico-umanistiche, filosofiche e sociologiche, una maggiore considerazione. In questo modo il sapere sarà capace di ristabilire l'equilibrio tra le leggi della natura e le leggi dell'uomo, necessario non solo perché i sistemi naturali sono a rischio, ma perché l'uomo stesso è parte integrante di tali sistemi (Senatore and Sterpone, 2019). Solo attraverso questa ricostruzione si potrà davvero comprendere il ruolo della sostenibilità, come un processo complesso che non può svilupparsi unicamente a partire dal sentimento della paura.

Non bisogna guardare neanche troppo lontano nel tempo per comprendere la necessità di questo nuovo paradigma. La pandemia dovuta alla diffusione del nuovo virus SARS-Cov-2, ha rappresentato una crisi che ha coinvolto a livello mondiale più settori, da quello sanitario a quello economico, e nonostante vi sia stato nei mesi di lockdown un rallentamento delle attività produttive, che ha provocato una riduzione del 7% delle emissioni di CO₂, la concentrazione in atmosfera di CO₂ e Metano sono comunque cresciute in modo costante come mai prima (figura 2 e figura 3) (NOAA, 2021).

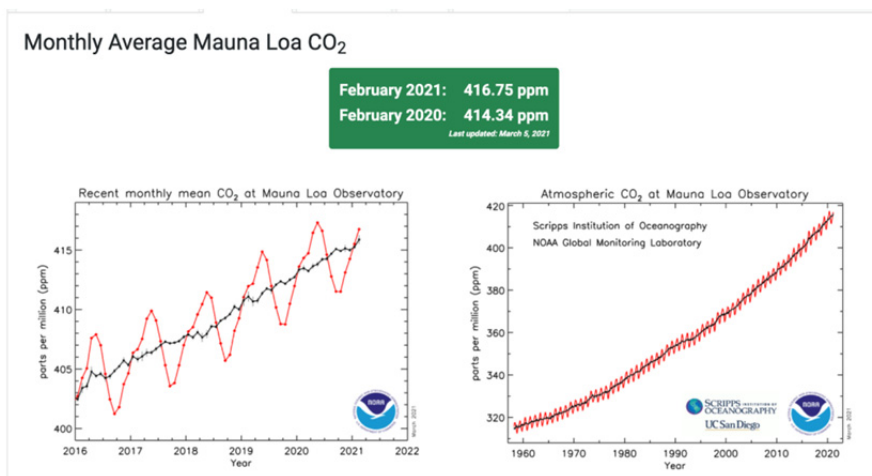


Figura 1: Livello medio di concentrazione di CO₂
Fonte: NOAA

Global CH₄ Monthly Means

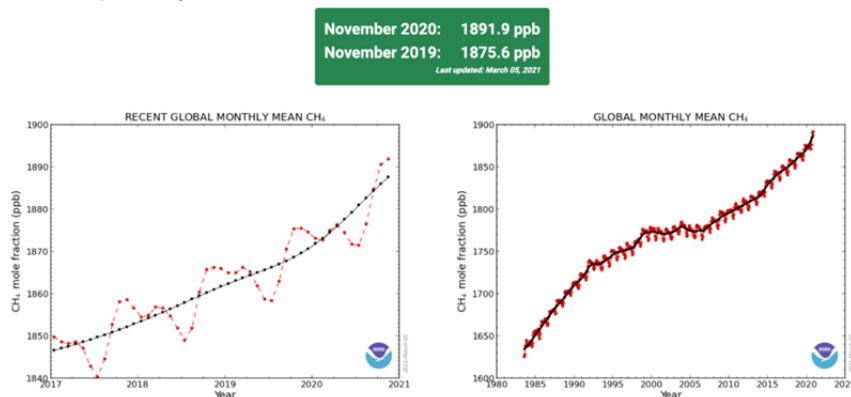


Figura 2: Livello medio di concentrazione di CH₄
Fonte: NOAA

Mettendo da parte per un momento la considerazione che comunque tale crisi pandemica sia, secondo diversi studi (Magnaghi et al., 2020) (Lauriola et al., 2020) strettamente legata a quel modello economico di cui poco prima parlavamo, tipico di quella che Paul Crutzen ha definito *Era dell'antropocene* (Crutzen and Steffen, 2003), in cui il cui rapporto tra natura e uomo è regolato da una supremazia di quest'ultimo sul primo (Bateson, 1977), abbiamo assistito in questi ultimi due anni ancora una volta al passaggio in secondo piano della crisi ambientale e climatica, che pochi mesi prima sembrava invece essere la principale preoccupazione in molti Paesi del mondo, anche e soprattutto grazie all'azione del Fridays for Future e dell'attenzione che i media stavano prestando all'argomento. Al sorgere di una nuova crisi globale si è ristabilito, senza troppi ripensamenti, il modello di sfruttamento delle risorse (Senatore, 2020b), spalleggiato anche dai sistemi di informazione che hanno spostato la loro attenzione su una nuova emergenza.

5. La Necessità di una Culturalizzazione della Società: L'esempio del Nuovo Movimento Ambientalista Fridays for Future

Nel giro di pochi mesi il nuovo movimento ambientalista e la crisi ambientale di cui si faceva portavoce, sono passati dall'essere il focus di molte delle notizie trattate dai media, all'essere un problema non più di primaria importanza.

Il problema del cambiamento climatico è diventato rilevante nel 2019, ma in che modo? La definizione di ciò che è considerato di maggiore importanza dipende dal percorso che va dalle idee dei cittadini agli effettivi interventi di governo (Marini, 2009). In tale percorso un ruolo fondamentale è stato svolto dal Fridays for Future, infatti negli ultimi anni ha assunto importanza lo spazio intermedio che intercorre tra i cittadini e le istituzioni, conosciuta come sfera pubblica, una sfera pubblica che oggi può essere considerata mediatizzata. In essa avviene il discorso pubblico, ovvero lo scambio di opinioni e l'insieme delle forme di comunicazione, che definiscono l'organizzazione e l'esercizio della politica, in cui assumono un ruolo importante i mass media, sia perché rappresentano la principale fonte di informazione, sia perché garantiscono un'interconnessione tra le diverse parti della società (Marini, 2009). I media però non possono essere considerati gli unici artefici della definizione dell'agenda pubblica, ma sono coinvolti altri attori e strategie, come sostiene la teoria dell'agenda *building*, approccio che si inserisce in una visione democratica in cui la partecipazione non è data solo da elezioni o deleghe ai rappresentanti, ma anche da attività promosse da enti intermedi, in cui è affidato un ruolo determinante alla sfera pubblica (Marini, 2009). Il modello

pubblicistico-dialogico della comunicazione politica, elaborato da Mazzoleni (2012), chiarisce meglio questa relazione in cui l'azione dei media va sommata all'azione dialogica dei cittadini e delle istituzioni politiche; dall'interazione tra i tre attori nascono degli spazi condivisi. Secondo questa logica la comunicazione degli eventi da considerare rilevanti si definisce nell'interazione che i tre attori di volta in volta stabiliscono con l'uno o l'altro attore. La società seleziona alcuni temi e questioni di interesse generale e li riferisce poi alle istituzioni, perché queste prendano decisioni in merito. La teoria dell'agenda building può per questo essere considerata un processo decisionale che, attraverso un dialogo tra mass media e cittadini, arriva a definire interventi utili in campo sociale, in un sistema democratico (Marini, 2009).

Questa premessa teorica ci serve per chiarire il processo che si è innescato quando, nel corso del 2019, il problema del cambiamento climatico è diventata una questione fondamentale per l'opinione pubblica, per i media e per le istituzioni. Le azioni di mobilitazione intraprese dal movimento all'esterno delle istituzioni, sono state il punto di partenza del dialogo che si è poi creato tra il movimento stesso e i media riguardo la questione climatica. L'iniziativa è nata all'esterno delle istituzioni, da individui e gruppi che cercavano consenso e partecipazione attorno la questione, e dopo aver attirato l'attenzione dei media sul problema tramite le manifestazioni e le proteste, la risonanza del messaggio è accresciuta ancora di più.

Ulteriore domanda che potremmo porci a questo punto è: perché i media hanno considerato la questione rilevante? Come accennato precedentemente, tra gli argomenti trattati dai media divengono importanti quelli capaci di provocare emozioni (Castells, 2009), che in questo caso erano per lo più negative, come la paura e la preoccupazione per il proprio futuro di cui i giovani attivisti del Fridays for Future si facevano portavoce.

Nel 2019 vi sono stati diversi periodi in cui l'azione del movimento ha attirato l'attenzione, sia dei media che dell'opinione pubblica. Per una breve dimostrazione di come la crisi climatica sia stata considerata l'emergenza principale per cui agire, prima che nel 2020 ne arrivasse una nuova a richiamare l'attenzione e, ricollegandoci alla necessità di una culturalizzazione della società per favorire una stabilità e una continuità del processo di sviluppo sostenibile, di cui parlavamo prima, di seguito presenteremo alcuni dati emersi da un'analisi dei media, in particolare della stampa², eseguita nel periodo che va da marzo 2019 a settembre 2019³.

La ricerca effettuata ha prodotto 213 risultati (Tabella 1), evidenza di come l'argomento sia stato oggetto di molti articoli nei periodi presi in esame.

² Per l'analisi della stampa sono stati selezionati sei quotidiani: *La Repubblica*, *La Stampa*, *Il corriere della sera*, *Il Messaggero*, *Il sole 24 ore* e *Il giornale*. Per la sola settimana che va dal 20 settembre al 28 settembre 2019, che è stato il periodo più attivo e attento al movimento e in cui si sono verificati appunto numerosi eventi significativi, sono stati presi in analisi altri tre quotidiani: *Il Fatto Quotidiano*, *Il Manifesto* e *Libero*. I quotidiani sono stati selezionati in base all'orientamento politico e alla tiratura e sono stati consultati presso l'Emeroteca del Senato dello Stato, attraverso il portale apposito, iQuid. Le parole chiave utilizzate per cercare gli articoli riguardo il movimento e le manifestazioni sono state *Greta Thunberg* e *Fridays For Future*.

³ Il periodo di analisi preso in considerazione comprende sei date significative per il movimento: venerdì 15 marzo 2019, giorno del primo *Global Strike for future*; venerdì 19 aprile 2019, giorno in cui la rappresentante del movimento *Greta Thunberg* ha partecipato allo sciopero di Roma; venerdì 24 maggio 2019, in cui si è tenuto il secondo sciopero globale per il clima; e infine i tre giorni fondamentali per la *Week for future* di settembre 2019 durante la quale si è tenuto il *Summit Action dell'Onu* tra capi di stato per discutere del *climate change*, da venerdì 20 settembre a venerdì 27 settembre 2019. Inoltre, sono stati analizzati anche i giorni che hanno preceduto e susseguito tali avvenimenti. Le settimane prese in analisi, dunque sono state: da lunedì 11 marzo a domenica 17 marzo 2019; da lunedì 15 aprile a domenica 21 aprile 2019; da lunedì 20 maggio a domenica 26 maggio 2019; da giovedì 19 settembre a sabato 28 settembre 2019.

Tabella 1: Quotidiani per articoli

Testate	mar	apr	mag	set	Totale
La Repubblica	22	6	3	18	49
Corriere della sera	17	6	4	15	42
La Stampa	12	3	3	11	29
Il Giornale	12	5		9	26
Il manifesto				22	22
Il Messaggero	4	4		8	16
Libero				13	13
Il Fatto quotidiano				10	10
Il Sole 24 ore	2	1	1	2	6
Totale	69	25	11	108	213

La tabella 2 mostra invece la visibilità e la rilevanza che la stampa ha dato all'argomento, soffermandosi sullo spazio dedicato agli articoli in ciascun quotidiano. In particolare, la pagina intera restituisce un'importanza maggiore alla notizia, rispetto invece ad un micro-box in cui può invece essere inserito l'articolo. Allo stesso modo un articolo posto nella parte superiore o nella parte sinistra della pagina ha una maggiore importanza rispetto ad un articolo collocato nella metà inferiore o destra della pagina.

Tabella 2: Spazio dedicato agli articoli per testate

Testata	Micro-box	Altri spazi	Metà inferiore/destra	Metà superiore/sinistra	Pagina intera	Tot
La Repubblica		5	11	26	7	49
Corriere della sera	4	11	9	15	3	42
La Stampa	2	2	7	13	5	29
Il Giornale		7	7	12		26
Il manifesto		2	6	13	1	22
Il Messaggero		1	4	11		16
Libero		3	1	9		13
Il Fatto quotidiano		1	1	8		10
Il Sole 24 ore	2			4		6
Totale	8	30	46	111	16	213

È evidente che all'argomento è stata data una notevole rilevanza, gli articoli posizionati nella metà superiore/sinistra della pagina, infatti sono 111 e 46 sono stati posizionati nella metà inferiore/destra. Uno spazio secondario è stato dedicato a 30 articoli e solo 8 articoli hanno attribuito una scarsa rilevanza alla questione. Mentre in 16 casi all'argomento sono state dedicate pagine intere.

Dall'analisi condotta è stato possibile, inoltre, esaminare su quale aspetto del Fridays for Future si sono particolarmente concentrati i media. Sono stati per questo individuati alcuni argomenti:

- *Gli scioperi.* Tra cui rientrano gli articoli che riportano varie informazioni su come sono andate le manifestazioni, il modo in cui sono state organizzate o quante persone vi hanno preso parte;
- *Greta Thunberg.* Comprendono gli articoli che hanno descritto il ruolo della giovane svedese all'interno del movimento;
- *Giovani e attivismo.* Attraverso cui sono descritti i profili dei ragazzi che hanno preso parte alle manifestazioni;
- *Scuola.* Indica gli articoli che descrivono cosa ne pensano gli insegnanti, le figure istituzionali e la scuola in generale degli scioperi dalla scuola del venerdì;
- *Politica e ambiente.* Comprendono gli articoli che trattano del modo in cui la politica sta intervenendo sul problema, sia la politica italiana che la politica estera;
- *Clima e rischi del cambiamento climatico.* Includono gli articoli che trattano del clima e delle

conseguenze del riscaldamento globale;

- *Soluzioni proposte per ridurre le emissioni.* Sono invece quegli articoli che contengono le soluzioni proposte per reagire al problema.

La figura 3 rappresenta il numero di articoli pubblicati per argomento, ed è evidente che l'argomento più trattato sia stato quello degli scioperi, seguito da politica e ambiente e Greta Thunberg. Tale dato può essere facilmente ricondotto al fatto che la maggior parte degli articoli sono stati pubblicati i giorni seguenti alle manifestazioni che, come dicevamo prima, sono stati proprio quegli eventi creati per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media, tipico della logica ambientalista (Castells, 2008).

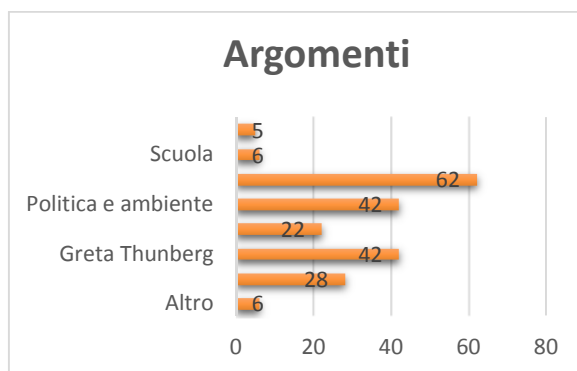


Figura 3: Numero di articoli per argomenti

La tabella 3 invece approfondisce il numero di articoli pubblicati per argomento considerando anche le testate, in questo modo si può notare quali sono state le tematiche più trattate da ogni quotidiano. È nuovamente confermato che l'argomento su cui le testate selezionate per l'analisi si sono soffermate maggiormente sono gli scioperi, in particolare: La Stampa (14 articoli) e Il manifesto (12 articoli) sono quelli che hanno prestato più attenzione a questo tema. Sul ruolo di Greta Thunberg invece il quotidiano che ha pubblicato più articoli è il Corriere della sera (10 articoli). Clima e rischi del cambiamento climatico sono stati maggiormente trattati da La Repubblica (7 articoli) così come anche Politica e ambiente (9 articoli), mentre sulla Scuola (4 articoli) e i Giovani attivisti (10 articoli) si è concentrato di più il Corriere della sera.

Tabella 3: Argomenti principali per quotidiano

Testate	Scioperi	Greta Thunberg	Clima e rischi del cambiamento climatico	Politica e ambiente	Scuola	Soluzioni proposte per ridurre le emissioni	Giovani e attivismo	Altro	Tot
<i>La Repubblica</i>	10	9	7	9	1	1	10	2	49
<i>Corriere della sera</i>	8	10	3	6	4	1	10	/	42
<i>La Stampa</i>	14	4	1	5	/	1	3	1	29
<i>Il Giornale</i>	5	9	2	7	/	/	3	/	26
<i>Il manifesto</i>	12	2	3	4	/	/	/	1	22
<i>Il Messaggero</i>	5	3	3	3	/	1	1	/	16
<i>Libero</i>	4	2	2	3	/	/	1	1	13
<i>Il Fatto quotidiano</i>	3	1	/	4	1	/	/	1	10
<i>Il Sole 24 ore</i>	1	2	1	1	/	1	/	/	6
Totale	62	42	22	42	6	5	28	6	213

Questo breve excursus sui risultati dell'analisi dei media condotta ci può essere utile per sottolineare come, grazie soprattutto alle proteste del nuovo movimento ambientalista, il tema della crisi

climatica ed ambientale sia stato al centro dell'attenzione per la maggior parte del 2019 e come i media abbiano a loro volta ripreso l'argomento e sottolineato la necessità di un cambiamento di rotta capace di tutelare l'ambiente e il nostro Pianeta. La facilità con cui però l'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e dei media, si è spostata da questo problema ad un'altra emergenza, all'inizio del 2020, è una chiara dimostrazione di come gli interventi messi in atto per definire uno sviluppo sostenibile, che si preoccupi quindi delle conseguenze dello sfruttamento senza limiti delle risorse naturali che il modello di produzione attuale sta causando, siano solo dei tentativi che lasciano il tempo che trovano se non viene modificato alla base il modo di intendere il rapporto tra uomo e natura. Per mettere le sue radici la sostenibilità ha bisogno di precise condizioni, senza le quali difficilmente potrà manifestarsi un concreto sviluppo sostenibile (Senatore, 2020b).

6. Conclusioni

L'analisi dei media svolta tra marzo e settembre 2019, periodo in cui il concetto di sviluppo sostenibile è tornato fortemente al centro dell'attenzione in seguito alle proteste del Fridays for Future, conferma come in mancanza di una cultura della sostenibilità, il sentimento della paura non sia sufficiente a generare comportamenti durevoli sostenibili. Con tale analisi teorica si è voluto dimostrare come nel periodo di riferimento, non solo i giovani attivisti del movimento, ma anche i media e l'opinione pubblica in generale, hanno dato una particolare rilevanza al problema del cambiamento climatico e alla necessità di modificare drasticamente comportamenti e stili di vita. A distanza di pochi mesi però, con l'arrivo della crisi sanitaria dettata dalla Pandemia, l'attenzione dei media è calata drasticamente e i comportamenti degli attivisti e dei simpatizzanti hanno subito una leggera flessione.

References

- Alberoni F. (1968). *Statu nascenti*. Bologna: Il Mulino.
- Bateson G. (1977). *Mind and Nature: A necessary Unity*. New York: Dutton.
- Beato F. (1998). I quadri teorici della sociologia dell'ambiente tra costruzionismo sociale e oggettivismo strutturale. *Quaderni di sociologia*. 42(16): 41. doi: 10.4000/qds.1520
- Beck U. (2000). *La società globale del rischio*. Trieste: Asterios.
- Boucher J.L., Kwan G.T., Ottoboni G.R., McCaffrey M.S. (2021). From the suites to the streets: Examining the range of behaviors and attitudes of international climate activists. *Energy Research & Social Science*. Vol 72. doi: 10.1016/j.erss.2020.101866.
- Castells M. (2008). *Il potere delle identità*. Milano: UBE.
- Castells M. (2009). *Comunicazione e Potere*. Milano: UBE.
- Castells M. (2012). *Reti di indignazione e speranza. Movimenti sociali nell'era di internet*. Milano: UBE.
- Cesareo V. (1998). *Sociologia: concetti e tematiche*. Milano: Vita & Pensiero.
- Colombo F. (2020). *Ecologia dei media. Manifesto per una comunicazione gentile*. Milano: Vita & Pensiero.
- Crutzen P.J., Steffen W. (2003). How Long Have We Been in the Anthropocene Era? *Climatic Change* 61, 251-257. doi: 10.1023/B:CLIM.0000004708.74871.62
- Keiner M. (2006). Rethinking Sustainability - Editor's Introduction. In Keiner M., a cura di, *The Future of Sustainability*. Dordrecht: Springer. doi:10.1007/1-4020-4908-0.
- Lauriola P., Romizi R., Giustetto G., Romizi F., Vinci E., Bianchi F. (2020). Covid-19 e ambiente. *La salute umana. Rivista trimestrale di promozione ed educazione alla salute*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://riservata.edizioniculturasalute.com/wp-content/uploads/2020/05/PUtHa_Su_2020_277.pdf#page=32
- Magnaghi C., Brioni E., Leopaldi D., Pegoraro M., Vezzoli G., Manunta P., Parisotto M.T. (2020). Coronavirus e ambiente: una sfida per il pianeta e per la salute. *Giornale di clinica nefrologica e dialisi*. doi: 10.33393/gcnd.2020.2134
- Marini R. (2009). *Mass media e discussione pubblica. Le teorie dell'agenda setting*. Bari: Editori Laterza.
- Martiskainen M., Axon S., Sovacool B.K., Sareen S., Furszyfer Del Rio D., Axon K. (2020). Contextualizing climate justice activism: Knowledge, emotions, motivations, and actions among climate strikers in six cities. *Global Environmental Change*. Vol 65. doi: 10.1016/j.gloenvcha.2020.102180
- Mazzoleni G. (2012). *La comunicazione politica*. Bologna: Il Mulino.

- Merton R. (1970). *Teoria e struttura sociale. Vol. III: Sociologia della conoscenza*. Bologna: Il Mulino.
- Nebbia G. (1999). Per una definizione di storia dell'ambiente. *Ecologia politica CNS. Rivista telematica di politica e cultura*. Anno IX, fasc. 27, n.3. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://www.ecologiapolitica.org/web/3/articoli/nebbia.htm>
- NOAA (2021). NOAA index tracks how greenhouse gas pollution amplified global warming in 2020. Grafici e testo disponibile al sito web: <https://research.noaa.gov/article/ArtMID/587/ArticleID/2759/NOAA-index-tracks-how-greenhouse-gas-pollution-amplified-global-warming-in-2020>
- Senatore G., Sterpone V. (2019). La sostenibilità come modello di culturalizzazione politico istituzionale. *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione. Studi di Teoria e Ricerca Sociale*. doi: 10.32049/RTSA.2019.4.02
- Senatore G. (2020a). Smart city: cosa rimane della sostenibilità? *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione. Studi di Teoria e Ricerca Sociale*. 4, 2. doi:10.32049/RTSA.2020.4.02
- Senatore G. (2020b). *Culturalizzazione della società condizione necessaria per la sostenibilità*. In Mantione G., Romanelli E., a cura di, *Il corpo della terra. La relazione negata. Da una visione egologica a una visione ecologica*. Roma: Castelvecchi Editore.
- Smelser N.J. (1968). *Il comportamento collettivo*. Firenze: Vallecchi.
- Touraine A. (1978). *Per la sociologia*. Torino: Einaudi editore.
- Touraine A. (1993). *Critica della modernità*. Milano: Il Saggiatore.